

**Sonya Hartnett** La metamorfosi di una ragazzina verso i 14 anni, attraversata da tutti i cataclismi dell'età

# Un'amica grande ti cambia la vita

**DARIO VOLTOLINI**

La ragazzina chiamata Plum, sulla soglia dei quattordici anni, ha un papà, una mamma e due fratelli: Cydar e Justin, il maggiore. Lei è la più piccola ed è attraversata da tutti i cataclismi della sua età, sembrerebbe di poter dire nessuno escluso. Infinita insicurezza, goffaggine fisica ed estetica, complicazioni relazionali estreme, tonalità emotiva assolutamente dipendente da luoghi, situazioni, clima e ora del giorno. Vive in una casa monofamiliare, fredda, da molti punti di vista. Il fratello Cydar se ne sta in disparte dall'altra parte del giardino in un suo bunker pieno di acquari. Tutto ciò non toglie nulla alla gradevolezza del sobborgo, del verde, del parco e anche della scuola, dove le ragazze possono stare negli intervalli sdraiate sui prati, situazione in cui noi, urbani cementificati, ci sentiremmo sollevata l'anima da un mare di ambascie.

**«Aria»: famiglie fondate su di un vuoto incolmabile, eppure capaci di superare le inevitabili tempeste**

Cydar è intelligente, scientifico, caustico, duro. Justin è un ventiquattrenne nel pieno della sua forza scarmigliata. I genitori di Plum ci sono e non ci sono: fisicamente ci sono, per il resto vivono come al di là di un vetro fonoassorbente. Per Plum ci sono soprattutto Justin, Cydar e le amiche, compagne di scuola feroci con lei, implacabilmente crudeli. Tut-

to ciò non toglie nulla all'importanza delle relazioni amicali e parentali: semplicemente, sono cose che vanno così.

Nella casa vicina a quella di Plum e della sua famiglia vive una donna tra i trenta e i quaranta, sposata e con un bambino, David. La donna è bella, vitale, anticonvenzionale e intelligente. Per Plum diventa passo dopo passo l'amica grande, la confidente, la maestra di vita. Va a trovarla, parlano. Maureen, così si chiama la donna, puntella la personalità di Plum con argomenti affettuosi, solerti, spesso geniali, le cambia persino nome: non più Plum, bensì Aria. Le modifica l'autorappresentazione, la fa sentire importante, persino bella, sexy in prospettiva, affascinante, sicura di sé stessa, le fa regali importanti. Plum comincia a cambiare tutta la propria percezione della vita e di sé, una volta introdotta Maureen nel panorama (d'altronde la sua pulsione al cambiamento è di per sé totale). Ma tutto ciò non toglie che l'intervento di Maureen sembri esagerato, mosso da inesprese cause e indicibili fini.

Questo è il quadro iniziale, che Sonya Hartnett compone un tocco dopo l'altro, sempre parlando di persone, delle loro emozioni, della loro vita interiore in tensione con quella esterna. La voce e il punto di vista dell'autrice sono infinitamente mimetici e tuttavia ironici, caleidoscopici e polifonici. Ma mentre la narrazione allestisce i suoi punti di tensione e il *climax* (doppio: la festa di compleanno di Plum e il disvelamento di un segreto), ci rendiamo conto che i veri attori della storia non sono i personaggi, per quanto ottimamente costruiti, ma qualco-

sa di meno tangibile e però di molto potente. Sono le energie della vita e della psiche, sono le forze delle passioni, sono movimenti che appartengono più alla sfera del clima e del cosmo che non a quelle delle umane decisioni e azioni. Persino l'impotenza (di comunicare, di soccorrere, di capire) qui appare come una forza incoercibile. I drammi personali di Plum passano nella sua famiglia sfilando intatti: non una parola, non un aiuto, a parte *in extremis* quello di Cydar, il meno adatto all'empatia, si direbbe. Eppure la famiglia è un sistema di affetti, non c'è malanimo, cattiveria, né negligenza colpevole. Solo che le persone giacciono incatenate alla propria impotenza, all'impossibilità di toccarsi con moti dell'anima, perché quei moti vanno per conto loro, sembra dirci l'autrice, e noi semplicemente li mettiamo in scena, o meglio: sono loro che mettono in scena noi e ci fanno muovere o stare immobili come gli gira.

Maureen ha un marito che non compare veramente mai sulla pagina. Un punto cieco. E

***I veri attori non sono i personaggi, tra l'altro ottimamente costruiti, ma le energie della psiche, le forti passioni***

anche la famiglia di Plum pare fondata tutta quanta su di un vuoto incolmabile. Tutto ciò non toglie che la vita scorra comunque per tutti, che le catastrofi continuamente sfiorate nel racconto vengano per la maggior parte (cioè tutte quelle irreparabili) evitate all'ultimo istante, che il futuro esista per tutti loro, come a dire per tutti noi. Se l'adulto può guardare a

che gli parevano infiniti, il binomio con uno sguardo di relativizzarne l'entità, per questo sa guardare altrettanto oggettivamente ai suoi doli di adulto e soprattutto non sa affatto evitare di incrementare quelli dei bambini che fanno parte della sua vita. Sarà al cospetto del piccolo David, il più innocente di tutti, che le tempeste a lungo covate si sgraveranno.

I pesci negli acquari di Cydar sono lì per indicarci qualcosa di noi stessi. Il talento della Hartnett nel combinare i moti interiori più sottili di maschi e femmine di ogni età con quelli sovrumani della vita è impressionante.

→ Sonya Hartnett  
→ **ARIA**  
→ trad. di Giuseppina Oneto  
→ Fazi, pp. 233, €17,50





*Sonya Hartnett, nata a Melbourne nel 1968, è nota come scrittrice per i ragazzi*